

INFOCOOP

legacoopbund

01 | febbraio | Februar 2019



Zusammenarbeit

Collaborazione

„Wir alle brauchen Träume“
„L'unione fa la forza“
Zusammen

IN PRIMO PIANO DAS THEMA

4 Le cooperative si confrontano ... "Con lo sguardo rivolto al futuro"

6 Zukunft gestalten

8 Unter einem guten Stern

9 Novum + Aquarius = Novum2

MONDO COOP GENOSSENSCHAFTEN

12 Kein leichter Weg in Slowenien

14 Alla scoperta della cooperazione di comunità

17 So hat die Arbeit mein Leben verändert

19 1918/1919: Genossenschaften in der europäischen Umwälzung

20 Die verpatzte Jubiläumsfeier

21 Interferenze in radio

22 Our members at home

RUBRICHE RUBRIKEN

3 Editoriale | Leitartikel

23 Media

24 Vocabolario coop | Genossenschaften von A bis Z

25 Newcomer

26 Events

Titelbild | Grafica prima pagina: Clab Onlus

Editore | Herausgeber: Legacoopbund – Piazza Mazzini Platz 50-56
Aut. Trib. Bolzano / Gen. Gericht Bozen Nr.22/90 del/vom 4.8.1990

Direttore responsabile | Schriftleitung: Jutta Kußtatscher

Redazione | Redaktion: Elena Covi, Heini Grandi,
Elisabeth Kostner, Alberto Stenico

Foto: Legacoopbund, blufink, Clab, Novum, Radio Tandem, Vecteezy

Stampa | Druck: Tipografia Printeam Bolzano

Grafica | Graphik: CLAB

Contatti | Kontakt: Legacoopbund – Piazza Mazzini Platz 50-56
Tel. 0471 067 100 – info@legacoopbund.coop – www.legacoopbund.coop



Quale sarà lo scenario in cui dovrà operare la centrale che unificerà le due associazioni di rappresentanza delle cooperative altoatesine Legacoopbund e Confcooperative AltoAdige-Südtirol?



Due cooperative sociali storiche di Bolzano hanno deciso di unire le proprie forze e attuare una fusione. Abbiamo intervistato a tal proposito il presidente della realtà, nata da questa unione.



Wie die Arbeit das Leben dieser Frauen und Männer verändert hat!



Musica e radio per parlare di salute mentale: Il successo di una trasmissione diventata un appuntamento fisso sulle frequenze di Radio Tandem

GEMEINSAM ZUM ZIEL

Nachdem sich der Wettbewerb in vielen Branchen drastisch verschärft hat, ist heute Zusammenarbeit keine Option mehr, sondern eine Notwendigkeit. Dies spüren in erster Linie unsere Mitgliedsgenossenschaften, die immer wieder den Wunsch einer engeren Zusammenarbeit und Vernetzung äußern, aber auch wir als Genossenschaftsverband.

Die Anliegen der Genossenschaften können wir nicht im Alleingang weiterbringen, wir brauchen Partner und Institutionen, welche uns dabei unterstützen. So ist Legacoopbund unter anderem Mitglied des Kammerrates der Handelskammer Bozen, der Regionalkommission für das Genossenschaftswesen, sowie des Zusammenschlusses der Arbeitgeberverbände *Rete Economia - Wirtschaftsnetz*. Außerdem haben wir uns letztes Jahr für einen Zusammenschluss mit dem Genossenschaftsverband *Confcooperative Alto Adige - Südtirol* entschieden, mehr dazu lesen Sie ab Seite 4.

Auch unter den Genossenschaften gibt es Beispiele gelungener Zusammenarbeiten. In dieser *Infocoop*-Ausgabe stellen wir einige dieser Initiativen vor. Mit Stolz erfüllt uns vor allem der Zusammenschluss zwischen den traditionsreichen Sozialgenossenschaften *Aquarius* und *Novum*, die letztes Jahr nach einer längeren Phase der Projektierung, die Fusion vollzogen haben. Auch wir haben dieses Unterfangen von Anfang an unterstützt und sind überzeugt, dass die Genossenschaften dabei die richtige Entscheidung getroffen haben.

Die Fusion ist aber nicht die einzige Option, es gibt ja schließlich viele weitere Formen der Zusammenarbeit, die erprobt werden können. Einen Versuch sind sie sicher wert.

Monica Devilli | Stellvertretende Vorsitzende von Legacoopbund



LE COOPERATIVE SI CONFRONTANO... “CON LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO”

Quale sarà lo scenario in cui dovrà operare la Centrale che unificherà le due associazioni di rappresentanza delle cooperative altoatesine *Legacoopbund* e *Confcooperative AltoAdige-Südtirol*?

di Piero Selle

Su questa domanda si sono confrontati nella prima fase del progetto “*Con lo sguardo rivolto al futuro/Die Zukunft im Blick*” i cooperatori, per costruire - assieme - uno scenario. Infatti, il processo di unificazione delle due Centrali cooperative *Legacoopbund* e *Confcooperative Alto Adige-Südtirol* trova le proprie ragioni profonde non nella storia passata, ma nei cambiamenti che stanno segnando e segneranno il territorio altoatesino-sudtirolese. È il cambiamento in atto che richiede una più forte rappresentanza al mondo cooperativo, che non può quindi più presentarsi frammentato, ripartito sulla base di schemi oramai superati o sempre meno riconosciuti.

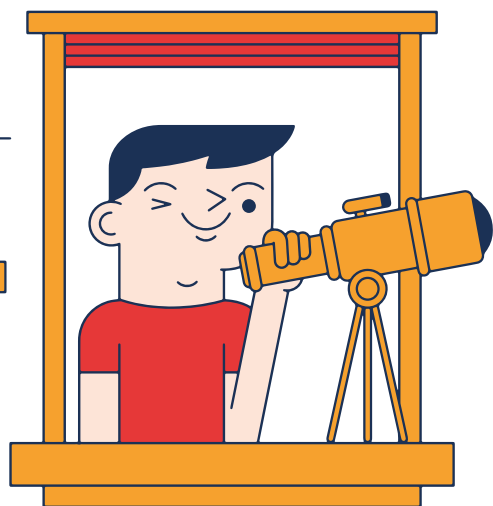
“Abbiamo invitato i rappresentanti delle cooperative a riflettere insieme a noi su quale sarà il contesto in cui la Centrale cooperativa dovrà operare, le sfide che sarà chiamata ad affrontare e le competenze di cui dovrà disporre”, ricorda il Presidente di *Legacoopbund* Heini Grandi, riferendosi al progetto “Con lo sguardo rivolto al futuro”, partito nell’estate del 2018 con l’obiettivo di accompagnare e facilitare l’unificazione con *Confcooperative AAS*.

L’ascolto di cooperatori di *Legacoopbund* e *Confcooperative AAS* - attraverso interviste e workshop - ha permesso di assumere diversi punti di vista: quelli dei cooperatori di Bolzano e delle valli, del settore sociale e del lavoro, di madrelingua italiana e tedesca.

Le sfide da affrontare: il disagio giovanile, la frammentazione sociale e l’impatto dell’overtourism

Dai laboratori e dalle interviste sono emersi, in modo condiviso, i tratti di un territorio e di una comunità in progressivo cambiamento a seguito di fenomeni quali:

- l’impatto dell’ *overtourism* con i suoi effetti sul traffico e sul valore delle abitazioni (effetto sulle giovani famiglie);
- l’invecchiamento della popolazione, che pone nuove istanze alle politiche sociali, sanitarie, abitative;
- il disagio giovanile in crescita;
- l’inclusione delle donne e degli over 50 nel mercato del lavoro;
- la questione migranti da ripensare non in chiave emergenziale, ma in prospettiva di integrazione.



A questi si aggiunge una frammentazione sociale, che porta a chiudersi nel privato, ed una scarsa conoscenza della storia del territorio; situazioni che possono rappresentare terreno fertile per visioni populiste.

Affrontare queste sfide richiede di superare le resistenze del sistema pubblico in Alto Adige, poco propenso a separare la funzione di regolazione da quella di gestione, così da mantenere sempre saldo il carattere pubblico delle politiche, ma aprendo il campo alla sussidiarietà, terreno di elezione della cooperazione. Questa soluzione permetterebbe di sviluppare interventi integrati fra sociale, sanitario, abitativo, lavorativo, oltre che sperimentare la co-progettazione per andare oltre a strumenti quali le gare nei servizi alla persona.

I compiti della Centrale? Costruire un “Gemeinsinn” al quale aspirare

Questo richiede alla Centrale di ri-centrarsi sul proprio sogno che è quello di spendersi nella costruzione di un “Gemeinsinn” (Senso comune) come idea alla quale aspirare, di presidiare l’etica ed i valori cooperativi, di essere Centrale che punta alla rappresentanza, impegnandosi a dare voce alle istanze delle cooperative, di essere co-promotrice di un’economia sostenibile, di essere innovativa, interetnica ed interculturale, focalizzata a dare continuità alle cooperative.

Gli elementi emersi durante le interviste e i laboratori sono stati presentati al tavolo congiunto Presidenza *Legacoopbund* e CdA *Confcooperative AAS* che li ha fatti propri dando avvio alla seconda fase del progetto, mirata alla costruzione di un visioning - sempre attraverso il coinvolgimento attivo dei operatori - costituito da concrete azioni di sviluppo.



Al lavoro per definire quelle che saranno le priorità della nuova Centrale cooperativa unificata: I partecipanti di uno dei workshop organizzati da Legacoopbund e Confcooperative AAS nell’ambito del progetto “Con lo sguardo rivolto al futuro”.

ZUKUNFT GESTALTEN

In Südtirol ist Innovation in aller Munde. Und doch ist die Gründerszene begrenzt und es fehlt Eigeninitiative der Bürger*innen, Dinge selbst anzupacken. Der Ideensalon von *blufink* in Zusammenarbeit mit *studio comune* und *salto* will das ändern.

Es fehlt ein Spielplatz für Kinder mit Behinderung? Ein Cate-ringservice, der veganes Essen anbietet, wäre cool? Bezahlbarer Wohnraum ist knapp? Und man findet kaum gemeinschaftliche Kinderbetreuung?

Jeder kennt das Gefühl, dass die Dinge nicht so gut funktionieren, wie sie sollten. Und dass man selbst allerhand gute Ideen dazu hätte – aber dann fehlt einem die Zeit mehr darüber nach-zudenken, der Mut oder das Know-How, sie in die Tat umzuset-zen. Man begnügt sich mit ein bisschen Gemurre, und dann geht das Leben weiter wie zuvor.

So muss es nicht sein, dachten die Sozialunternehmerinnen der Genossenschaft *blufink* und schufen einen Raum, der einen Bei-trag leisten will für die soziale Innovationskultur im Land.

Was passiert, wenn man seine Idee in einem Rahmen teilt wo Kollaboration im Vordergrund steht und nicht Konkurrenz? Was passiert wenn andere mitdenken und man ein ehrliches, konstruktives Feedback bekommt? Und was passiert wenn man sich in einer Gruppe mit gesellschaftlich relevanten Themen beschäf-tigt und versucht Lösungen zu entwickeln, die einen Mehrwert schaffen? Und was wenn man damit Geld verdienen möchte?

So entstand der Ideensalon: Ein Treffpunkt für Menschen, die Ideen mit einem gesellschaftlichen Mehrwert haben oder Ideen voranbringen wollen, für ein zukunftsfähiges Südtirol – im kul-turellen, ökologischen und im sozialen Bereich.

Beim Ideensalon sind nicht nur Ideengeber*innen willkommen. Wichtig sind auch jene, die mitdenken und Feedback geben. Es sind Leute, die mitkriegen wollen, was in Südtirol am Entste-hen ist, und neue Projekte mit ihrer eigenen Einschätzung und Erfahrung unterstützen wollen. Diesen Herbst gab es bereits drei Treffen in der EURAC, bei denen die Teilnehmer*innen bei Suppe und Wein gemeinsam an Ideen tüftelten. Menschen mit ganz verschiedenen Hintergründen waren dabei – vom Koch zur Informatikerin, von der Gemeindeangestellten und dem Berater zum Musiker, von der Architektin zum Pensionist. Sie alle glau-ben an den Grundsatz, dass Südtirol Ideen braucht, und dass

Austausch und Vielfalt jeder Idee gut tun.

Und Ideen gab es viele: Zum Beispiel eine Nachbarschaftsorga-nisation, in der Senioren auf Kinder aufpassen, ein Wohnpro-jekt für leistbares, gemeinschaftliches Wohnen, oder eben einen veganen Cateringdienst.

Katherina Longariva von *blufink* geht es beim Ideensalon aber nicht nur um den angreifbaren Output in Form von Projekten: „Schon Austausch, das offene, gemeinsame und kollaborative Nachdenken darüber, wie man in der Gesellschaft selbst aktiv werden kann, ist ein Gewinn. In Südtirol fehlt oft dieser Nährbo-den, auf dem gute Ideen gedeihen können. Diese Kultur wollen wir ändern, damit sich Menschen mehr für das interessieren, was sie umgibt und mitanpacken.“ Die Bevölkerung und die Gründer*innen sollten aktiv mit Politik und Verwaltung zusam-menarbeiten, um Südtirol gemeinsam weiterzubringen, ist sie überzeugt. Sie freut sich, dass die Teilnehmer*innen sich ganz verschiedene Dinge aus dem Ideensalon mitnehmen: „Das Ver-lassen der Komfortzone“, „kreatives Beisammensein mit inspi-rierenden Menschen“, „die Zukunft gestalten“ sagen sie auf die Frage, was der Ideensalon für sie ist.



blufink

blufink gestaltes Veränderungsprozesse und begleitet Menschen und Gruppen ihr Potential zu entfalten.

Auf dem Weg hin zu mehr Klarheit in Entscheidungsprozessen, fruchtbringender Zusammenarbeit, mehr Selbstorganisation und Beteiligung in Organisationen, schafft blufink Möglichkeiten für neue Denkweisen und Handlungsoptionen.

blufink lavora in una rete internazionale con metodologie che attivano l'ascolto, la creatività, la collaborazione e l'intelligenza collettiva integrando mente, cuore e corpo.

www.blufink.com



salto.bz

salto.bz è il primo portale online d'informazione quotidiana bilingue in Alto Adige. Salto.bz bietet aktuelle Information, Kommentare und Analysen mit Schwerpunkt auf Politik, Wirtschaft, Umwelt und gesellschaftliche Themen. Salto.bz significa giornalismo ponderato, critico e profondo.

Hinter salto.bz steht die Genossenschaft Demos2.0 mit mehr als 120 Mitgliedern. Salto.bz è il prodotto editoriale di Demos2.0, che è una cooperativa di lavoro ad azionariato diffuso.

Salto.bz ist ein Treffpunkt für aktive und interessierte Personen, molti lettori non si limitano a leggere le notizie, ma partecipano attivamente scrivendo e contribuendo a creare contenuti e ad individuare temi interessanti.

www.salto.bz



La cooperativa sociale **studio comune** accompagna persone, organizzazioni e comunità nel percorso di sviluppo verso i propri obiettivi e nella gestione del cambiamento e dell'innovazione nelle imprese, nella società e nella vita.

Le attività formative proposte da studio comune coinvolgono le persone con strumenti innovativi e di alto impatto come il gioco strategico ed il coaching, favorendo una migliore comprensione reciproca, la condivisione degli obiettivi ed il lavoro collaborativo.

www.studiocomune.eu

UNTER EINEM GUTEN STERN

Eine gelungene Zusammenarbeit zwischen den *Sozialgenossenschaften Clab*, *Mensa Clab*, *Akrat Recycling* und dem Verkehrsamt der Stadt Bozen war der Weihnachtsmarkt im Innenhof des Merkantilgebäudes in Bozen. Wie diese Kooperation zustande gekommen ist.

Der kleine Weihnachtsmarkt im Innenhof des Merkantilgebäudes in Bozen, der sogenannte „Sternenhof“, ist noch sehr jung. Nachdem er 2017 zum ersten Mal veranstaltet wurde, hat sich der Verkehrsamt der Stadt Bozen letztes Jahr an die Sozialgenossenschaft *Clab* gewandt und ihr die Organisation dieses Marktes angeboten. Die Vorsitzende der *Clab* Francesca Peruz hat sogleich zugesagt und weitere Sozialgenossenschaften mit ins Boot geholt: Die *Mensa Clab*, welche im „Sternenhof“ für Speis und Trank gesorgt hat, und die *Akrat Recycling*, welche originelle Möbel für die Ausstattung des Innenhofes zur Verfügung gestellt hat. Eine gelungene Initiative, wie uns Francesca Peruz in unserem Interview erzählt.

■ Francesca, come è stato collaborare con altre realtà cooperative?

Francesca Peruz: La collaborazione tra cooperative è stata un successo, sia a livello organizzativo che di relazione tra persone. È stato importante presentarci insieme e mostrare come le realtà del sociale possano offrire una proposta di alto livello.

■ Come hanno reagito i visitatori?

Ospiti e bolzanini erano incuriositi e interessati. La Corte è stata particolarmente frequentata nel pomeriggio e la sera, quando le luci e le stelle accese creavano un'atmosfera magica. Cori, concerti e workshop di origami hanno attirato tanti visitatori (circa 300 persone al giorno, con punte di circa 1.000 la notte dei musei), che per un luogo un po' nascosto e non immediatamente accessibile non sono pochi.

■ Potremmo trovarvi anche l'anno prossimo alla "Corte delle Stelle"?

Sicuramente riproporremo una collaborazione tra cooperative sociali durante il periodo natalizio. Se sarà la gestione della Corte delle Stelle o qualcosa di nuovo lo decideremo insieme.



NOVUM + AQUARIUS = NOVUM 2

Due cooperative sociali storiche di Bolzano hanno deciso di unire le proprie forze e attuare una fusione. *Aquarius* e *Novum* sono confluite nella nuova cooperativa dal nome *Novum2*, diventando una realtà più forte e meglio organizzata. Qui di seguito un'intervista a Tiziano Mazzurana, Presidente della *Novum2*.

di Elisabeth Kostner

Le fusioni sono sempre impegnative, frutto di compromessi, rinunce e duro lavoro. Quando circa due anni fa *Aquarius* e *Novum* hanno intrapreso questo percorso, le due cooperative sociali erano realtà completamente separate, con attività e storie differenti. Le persone coinvolte hanno lavorato con impegno e ci hanno creduto fin dall'inizio: il tempo ha dato loro ragione. Attualmente la cooperativa *Novum2* conta 76 dipendenti, di cui 54 persone occupate nell'ambito di progetti di integrazione lavorativa.

Abbiamo chiesto a Tiziano Mazzurana quali sono i fattori che hanno reso vincente questa collaborazione e i motivi che hanno portato a questo cambiamento.

■ Quando e perché è emersa l'idea della fusione tra queste due cooperative storiche di Bolzano?

Tiziano Mazzurana: Già circa 10 anni fa c'erano stati dei contatti in tal senso tra *Novum* e *Aquarius*; i tempi però, non erano evidentemente maturi. Nel 2014 abbiamo iniziato una sorta di collaborazione, condividendo il metodo di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate ed è capitato che una persona fosse inserita in una o nell'altra cooperativa, a seconda delle capacità e necessità dell'utente. Quindi c'era già una collaborazione per quanto riguarda l'aspetto sociale.

■ Qual'è poi stata la spinta decisiva?

Le cooperative *Aquarius* e *Novum* erano sane da un punto di vista economico, ma viste le difficoltà del mercato – difficoltà oggettive – e pensando a uno scenario futuro, c'era il bisogno di strutturarsi meglio e sfruttare potenzialità e sinergie. Oggi possiamo ancora scegliere, il futuro è più incerto e non sappiamo cosa possa riservarci.

■ Quali sono stati i primi passi?

Ad aprile del 2017 abbiamo iniziato un percorso di consulenza,

grazie anche al sostegno di Legacoopbund e della Provincia Autonoma di Bolzano. Un gruppo di consulenti ci ha accompagnato per circa un anno, durante il quale abbiamo iniziato a disegnare la nuova realtà. Siamo partiti costruendo l'organigramma per definire ruoli e competenze di ciascuno, organizzando una serie di incontri che hanno coinvolto tutte le figure interessate. In un secondo momento, ci siamo soffermati sull'aspetto finanziario ed economico per verificare la fattibilità del progetto. È noto che in un processo di fusione si attuano delle economie di scala.

■ Un percorso sicuramente complesso.

Sì, è difficile trovare il giusto equilibrio. Siamo credo, la prima cooperativa in Alto Adige ad essere riuscita in questo intento. Molte fusioni falliscono, perché i soci non vanno d'accordo. Ci vuole dunque un buon equilibrio, fiducia e capacità di lavorare in team.

■ Qualche volta avete pensato di lasciar perdere tutto?

Qualche volta ci abbiamo pensato. Anche per questo, ci siamo avvalsi di un mediatore, per tutelare tutte le persone del gruppo. La forza di una cooperativa sono proprio le persone, è la dedizione di ognuna di loro a tutti i livelli a fare la differenza.

■ Come ha funzionato tecnicamente la fusione?

Tecnicamente la nostra è stata una fusione per incorporazione. In realtà, vista la storia e la tradizione delle due cooperative abbiamo cercato di mantenere quanto più possibile i valori di entrambe, cercando di rispettare le sensibilità e le aspettative di tutti i dipendenti.

■ Quali fattori sono stati determinanti per la buona riuscita del progetto?

Bisogna, innanzitutto, crederci. Abbiamo fatto una scelta e l'abbiamo difesa. Tra le due cooperative negli ultimi anni si erano create delle sinergie positive che abbiamo saputo sfruttare al me-

glio. La collaborazione è stata poi anche facilitata dal fatto che la cooperativa *Novum* aveva prevalentemente reparti interni, ossia svolgeva le sue attività soprattutto all'interno della propria sede (es. falegnameria, riparazione bici, ristorazione). *L'Aquarius*, invece, aveva prevalentemente reparti esterni, ossia attività che venivano svolte presso i clienti stessi (es. verde pubblico, distribuzione pasti ecc.). Quindi la decisione della cooperativa *Aquarius* di lasciare la propria sede è stata meno difficile.

■ **Come è stata accolta questa vostra decisione dalle realtà con cui collaborate?**

La reazione delle persone a cui abbiamo presentato il progetto è sempre stata molto positiva e abbiamo anche ricevuto i complimenti da altre cooperative.

■ **Osservando ora il risultato, quali sono secondo te i maggiori benefici?**

La fusione è sicuramente vantaggiosa, ora siamo più forti sotto vari punti di vista. Abbiamo ripensato i processi e abbiamo anche rivisto tutta l'organizzazione alla luce delle novità normative, ad esempio il nuovo regolamento sulla privacy. Vedo anche un grande miglioramento per ciò che riguarda la qualità degli inserimenti lavorativi.

■ **In che senso?**

Avendo più attività possiamo capire meglio cosa è più adatto per l'utente e offrirgli degli incarichi specifici e adatti alle sue capacità. Per fare inserimento lavorativo, infatti, non basta mettere una persona a lavorare, ma la persona va anche inserita in un contesto formativo in cui è affiancata da un responsabile con la supervisione di un assistente sociale. L'integrazione delle persone svantaggiate è il nostro scopo principale, ma bisogna anche ricordarsi che se non c'è margine economico, la cooperativa non può lavorare. La difficoltà sta proprio nel coniugare l'aspetto economico con quello sociale.

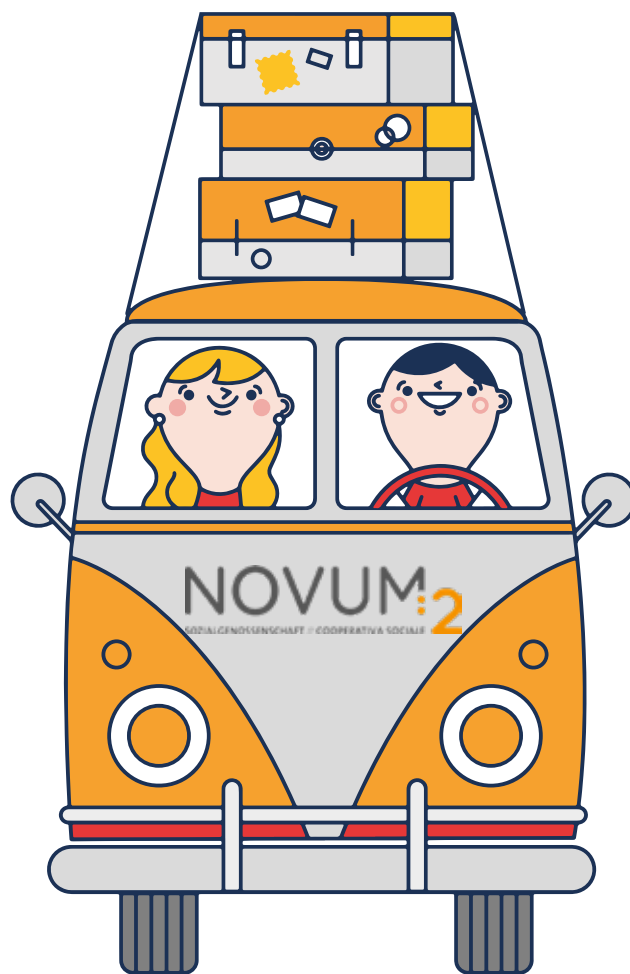
■ **Vedi anche degli svantaggi dovuti alla fusione?**

C'è una grande differenza nel gestire una cooperativa da 30 o da

80 dipendenti. Aumentando le dimensioni diventa tutto più complesso; è importante rispettare maggiormente i ruoli. L'aspetto burocratico è stato sicuramente molto impegnativo e faticoso da un punto di vista gestionale.

■ **Dopo aver affrontato e visto cosa comporta una fusione, sei ancora convinto della scelta e lo consiglieresti anche ad altre realtà?**

Il clima attualmente è positivo e ci sembra di avere fatto un'operazione complessa dal punto di vista burocratico, ma di cui siamo molto soddisfatti. Dunque si può dire che consiglio la fusione. Per come è strutturato il mercato, da soli non si va molto lontani ed è per questo che è importante collaborare e fare rete, anche tra centrali, consorzi ecc. Non si può più essere esperti di tutto. Bisogna condividere e affrontare le tematiche insieme. Noi ora affrontiamo il futuro in modo più sereno.



COOP FOR

TEENS

MONTESSORI.COOP

Fehler machen dürfen und nicht bewertet werden ist für Kinder essentiell wichtig. Wie Eltern ihre Kinder dabei liebevoll begleiten können erfährt ihr am 16. und 17. März im Seminar „Ich mach mir meine Fehler selbst!“ der Sozialgenossenschaft *montessori.coop*.
Für Infos und Einschreibungen:
www.montessori.coop



VÄTERAKTIV

Das neue Programmheft von *väteraktiv* ist da mit zahlreichen Angeboten für Väter, die sich aktiv in die Familie einbringen wollen.
www.vaeter-aktiv.it



ARTEVIVA

Tutti in pista! Gioca e divertiti con clave, piatti cinesi e rulli con la scuola di piccolo circo *Arteviva*! La cooperativa offre corsi per bambini e ragazzi di tutte le età e su richiesta organizza anche progetti nelle scuole e animazioni a compleanni ed eventi.
Per informazioni:
cooperativa.arteviva@gmail.com



MANU

Piccoli artigiani crescono: Il laboratorio creativo della cooperativa sociale *Manu* di Bolzano è aperto a tutti, anche ai piccoli artisti vogliosi di creare con le proprie mani qualcosa di unico e originale!
www.manu.bz.it



KEIN LEICHTER WEG IN SLOWENIEN

Vertreter des slowenischen Genossenschaftsverbandes „Zadružna zveza Slovenije“ bei *Legacoop-bund* zu Gast: Ein Interview mit Matjaž Podmiljšak über den nicht leichten Entwicklungsprozess der Genossenschaften in Slowenien.

von Elisabeth Kostner

470 Genossenschaften zählt man derzeit in Slowenien, während in Südtirol mehr als 1.000 Genossenschaften im Landesregister verzeichnet sind. Obwohl also Slowenien viermal so viele Einwohner wie Südtirol hat, ist die Anzahl der Genossenschaften sehr gering. Wieso dieser große Unterschied?

Dieser Frage sind wir auf den Grund gegangen und haben den Besuch des slowenischen Dachverbandes der landwirtschaftlichen Genossenschaften „Zadružna zveza Slovenije“ als Anlass genutzt, dem Verantwortlichen der Studienreise Matjaž Podmiljšak einige Fragen zu stellen.

■ **Im Rahmen eurer Studienreise nach Südtirol konntet ihr die Eigenarten der italienischen Sozialgenossenschaften kennenlernen. Welche Aspekte waren für euch besonders interessant?**

Matjaž Podmiljšak: Wir waren beeindruckt von eurer exzellenten Organisation und der großen Loyalität der Bauern, die als Genossenschaftsmitglieder fast ausnahmslos alle ihre landwirtschaftlichen Erzeugnisse der Genossenschaft anvertrauen. Besonders waren wir daran interessiert zu verstehen, wie italienische Genossenschaften organisiert sind und welche die steuerlichen Bestimmungen für Genossenschaften sind.

■ **Wie viele Genossenschaften gibt es in Slowenien und in welchen Sektoren sind sie tätig?**

In Slowenien gibt es derzeit 470 Genossenschaften: 114 sind im Handel, in der Reparatur und Wartung von Kraftfahrzeugen tätig, 92 in der Land- und Forstwirtschaft, sowie in der Fischerei und Jagd und 58 in wissenschaftlichen und technischen Bereichen. Unser Genossenschaftsverband, der ausschließlich landwirtschaftliche Genossenschaften vertritt, vereint 60 genossenschaftliche Unternehmen, die insgesamt ca. 80 % des Umsatzes aller landwirtschaftlichen Genossenschaften in Slowenien ausmachen.

■ **Wieso konnten sich in Slowenien die Genossenschaften nicht so gut behaupten wie in Italien?**

Bei der Vermarktung landwirtschaftlicher Erzeugnisse spielen die Genossenschaften auch in Slowenien eine wichtige Rolle. Da aber kaum bindende Verträge zwischen den Mitgliedern und der Genossenschaft bestehen – mit Ausnahme der Milchproduktion – nutzen die Bauern auch die Möglichkeit, ihre Produkte selbst zu vermarkten.

Slowenien räumt den Genossenschaften keinen besonderen Platz ein, sie müssen sich mit anderen Unternehmensformen auf dem freien Markt behaupten, es gibt auch keine steuerlichen Vorteile für Genossenschaften. Auch werden Genossenschaften als Relikt des sozialistischen Regimes verstanden.

■ **Inwiefern haben sich der jugoslawische Sozialismus und die Parteidiktatur unter Tito auf das slowenische Genossenschaftswesen ausgewirkt?**

Nach dem Krieg nahmen die Genossenschaften, die sehr zahlreich waren, eine tragende Rolle bei der Selbstversorgung des Landes ein. Die Genossenschaften wurden dadurch immer stärker und einflussreicher, deshalb wurden sie in den sechziger Jahren „ausgesetzt“, das heißt sie mussten bestehenden Verarbeitungsbetrieben beitreten oder eine neue juristische Form annehmen. Das damalige Regime merkte aber, dass die Selbstversorgung ohne die kleinen Bauern nicht möglich war und dass sich nur die Genossenschaften um sie kümmerten. Deshalb wurde 1971 der Verband der Kreditgenossenschaften wieder gegründet und 1972 der slowenische Genossenschaftsverband. Durch die Kreditgenossenschaften konnten die Bauern günstige Kredite aufnehmen und ihre Betriebe modernisieren, was sich auch auf die Produktion positiv auswirkte: Immer mehr Bauern konnten sich neue Traktoren leisten und das Pferd trat als Arbeits- und Nutztier stark in den Hintergrund.

Ich möchte aber auch betonen, dass der Sozialismus in Jugosla-



Auf den Spuren der Genossenschaften in Südtirol: Die Vertreter des Genossenschaftsverbandes Sloweniens, der slowenischen Landesbank „Deželna banka Slovenije“, des größten slowenischen Saatgutherstellers „Semenarna Ljubljana“ und des Zeitschriftenverlags „Kme ki Glas“ waren im vergangenen Herbst zu Besuch bei Legacoopbund

wien bei weitem liberaler war als in anderen kommunistischen Staaten. Aufgrund der Tatsache, dass Tito zu den Initiatoren der Bewegung der Blockfreien Staaten zählte, war Jugoslawien bis zum Ende der 70-er Jahre ein hochangesehenes Land. Dem Staat wurden deswegen auch großzügig Kredite vergeben und wir konnten ziemlich gut leben; unter den kommunistischen Staaten galten wir als die reichen Vetter. Der Spieß drehte sich um, als Tito starb und die Banken langsam das Geld zurückverlangten.

■ **Welche Faktoren waren entscheidend, dass die Genossenschaften nach dem Ende der Diktatur wieder Fuß fassen konnten?**

1992 trat ein neues Gesetz in Kraft, wodurch die Tätigkeiten der Genossenschaften unterstützt wurden und sie die Möglichkeit erhielten, sich im Prozess der Entnationalisierung zu beteiligen. Genossenschaften wurden so zu Mitinhabern von Verarbeitungsbetrieben.

Die neunziger und 2000-er Jahre waren für die Genossenschaften trotzdem sehr schwierig, da sie kaum vom Staat unterstützt und sich selbst überlassen wurden. Genossenschaften erhielten zum Beispiel keine Beihilfen oder Beiträge und konnten sich auch an keine öffentlichen Ausschreibungen beteiligen.

Schwerwiegend war auch die Entscheidung des Staates, die Kreditgenossenschaften im Jahr 2004 abzuschaffen. Bis heute können in Slowenien keine Kreditgenossenschaften gegründet werden.

Trotz alledem konnten sich einige landwirtschaftliche Genossenschaften durchsetzen und wurden so zu bedeutenden Geschäftspartnern der Bauern. In den letzten Jahren, besonders nach der

schweren Finanzkrise, gewinnen die Genossenschaften immer mehr an Bedeutung, da sie nicht den Gewinn, sondern die Bedürfnisse der Mitglieder an erste Stelle setzen.

■ **In welche Richtung entwickeln sich heute die slowenischen Genossenschaften?**

Die besten Aussichten sehen wir für die multisektoralen Genossenschaften. In Slowenien tragen die Genossenschaften zur Entwicklung des ländlichen Raums bei, z. B. durch die Versorgung der Mitglieder und der Einwohner mit Handels-Dienstleistungen, indirekte Bank- und Postdienstleistungen usw. Die Genossenschaften spielen in Slowenien auch eine wichtige Rolle wenn es um die Lebensmittelversorgung der Bevölkerung geht, sie übernehmen die Vermarktung landwirtschaftlicher Produkte und versorgen öffentliche Einrichtungen mit lokalen Nahrungsmitteln. Es entstehen bei uns auch neue Typologien von Genossenschaften z. B. im sozialen Sektor. Wir sind derzeit mit der Regierung im Gespräch, um für die Genossenschaften Steuerbefreiungen oder -Nachlässe zu erlangen und die Revisionspflicht wieder einzuführen. Wir erwarten, dass die neue Regierung den Genossenschaften, als eine Form der Marktstärkung der Bauern, mehr Gewicht verleihen wird.

ALLA SCOPERTA DELLA COOPERAZIONE DI COMUNITÀ

Viaggio studio in Liguria della Commissione Regionale per gli Enti cooperativi

di Alex Baldo

Il 15 e 16 ottobre scorsi, la *Commissione Regionale* per gli Enti cooperativi ha organizzato un viaggio in Liguria alla scoperta di alcune cooperative di comunità particolarmente significative. Il viaggio si inserisce nel più ampio progetto di approfondimento della cooperazione di comunità iniziato alcuni anni fa con un tavolo di lavoro che ha coinvolto tutte le centrali

di rappresentanza del Trentino Alto Adige. *A.G.C.I., Cooperdolomiti, Federazione Trentina della Cooperazione, Raiffeisenverband e Legacoopbund* hanno costituito un tavolo per approfondire la figura della cooperativa di comunità, con particolare riferimento alla possibile valorizzazione sul nostro territorio regionale. Ad oggi la Commissione regionale ha deciso di approfondire il

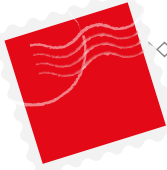
tema, organizzando il viaggio e prossimamente un workshop ed un seminario con l'obiettivo di sviluppare una legislazione regionale ad hoc sul tema. Il viaggio studio è stato molto formativo e stimolante e perciò intendiamo presentavi di seguito una sorta di diario di viaggio che speriamo possa fornire a voi lettori almeno uno scorcio della nostra "avventura".

LUNEDÌ 15 OTTOBRE

Dopo diverse ore sul bus, passate in fretta chiacchierando con i compagni di viaggio, giungiamo finalmente in Liguria. Ci accorgiamo subito delle diversità del territorio ligure rispetto al nostro. Montagne. Tornanti. Mare. Un connubio non certo nuovo per chi ha girato un po' nel nostro bel Paese. Di certo la Liguria racchiude in sé tutte le bellezze ma anche le difficoltà di un territorio che parte in riva al mare, si inerpica sugli scogli a strapiombo e sale su e su per i tornanti fino a raggiungere le colline e più su, monti alti anche 1000 metri. Viene subito in mente che non dev'essere stato facile costruire i paesi che sembrano ancorati alla roccia come castelli medievali. Finalmente costeggiamo La Spezia e poi entriamo a Lerici dove non possiamo fare a meno di notare alcune persone in mare

a fare il bagno. Saliamo a piedi fino a *Villa Marigola*, struttura settecentesca, che fu la dimora di villeggiatura dei Marchesi Olandini a partire dal sec. XVII. Un parco stupendo che si offre quale cornice perfetta per qualche fotografia. Qui abbiamo finalmente l'onore di incontrare Roberto Pucci Lamarca di *Legacoop Liguria*, senza il quale questo viaggio non sarebbe stato possibile. A lui un grazie per la grande passione che ci ha messo a disposizione. Al secondo piano del palazzo incontriamo una delegazione di *Legacoop Liguria*, il sindaco di La Spezia e alcuni assessori comunali. Giusto il tempo di pranzare e scambiare un po' di opinioni sul mondo della cooperazione. Nel pomeriggio ci inerpichiamo su una collina per scendere poi ad Ameglia ed incontrare finalmente la prima cooperativa di comunità della giornata: *Terre del Magra*.





Cooperativa Terre del Magra

Incontriamo una nutrita delegazione della cooperativa presso il punto vendita di Fiumaretta di Ameglia. Ci accolgono con il piacere di mostrarci ciò che sono riusciti ad organizzare negli anni. Fiumaretta è un paese di mare; vissuto soprattutto d'estate. A sud est si intravede la Toscana con le sue spiagge ampie e sabbiose. A ovest gli scogli tipici della Liguria. Nel mezzo, imponente, il fiume Magra. La cooperativa ha l'obiettivo di valorizzare il territorio che gode del turismo durante l'estate, ma resta spopolato durante le restanti stagioni. Il punto vendita è anche un punto d'incontro dove si possono trovare prodotti tipici del territorio. L'oggetto sociale della cooperativa di comunità *Terre del Magra*, data la complessità e la varietà del territorio del Comune di Ameglia (dove la cooperativa ha preso vita) e di tutta la Val di Magra, riguarda diversi ambiti della struttura economica e sociale del territorio; il turismo, il commercio, l'agricoltura, le fonti energetiche, la mobilità, il sociale, sono solo alcuni degli ambiti in cui la cooperativa intende operare. Dopo appena pochi mesi dalla sua costituzione, la cooperativa può già contare su più di cinquanta componenti che hanno scelto di iscriversi come soci lavoratori o soci utenti, riconoscendo l'importanza della funzione economico-sociale di questa iniziativa sul territorio.

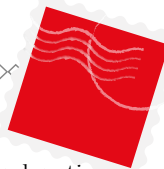
Proseguiamo il nostro viaggio mettendo a dura prova le doti di guida del nostro autista, facendo inerpicare il bus su per le strette strade fino a Vallecchia dove sorge l'omonima cooperativa di comunità. Restiamo sbalorditi e piacevolmente sorpresi dalla bellezza del paese arroccato sul mon-

te e circondato da uliveti. Ma raggiunto il punto dell'incontro ci commuove l'accoglienza che ci viene offerta da questa popolazione. La tavola imbandita a festa è degna della migliore diretta televisiva delle note trasmissioni della domenica mattina. Olio, prodotti tipici, salumi, dolci e vino presen-

tati con la cura di chi al proprio territorio ci tiene davvero. Anche se l'ora è ormai tarda, è bello sedersi sulle panche preparate per l'occasione ed ascoltare i racconti di chi questa cooperativa la vive da vicino.

Cooperativa Vallecchia

Nata nel 1952, con la gestione dell'acquedotto, l'organizzazione di sagre, il recupero di terreni abbandonati, la produzione e l'imbottigliamento dell'olio e il recupero di un edificio ex scolastico per la frazione di Vallecchia. Scopo della cooperativa è la riqualificazione del territorio per fare fronte allo spopolamento sempre maggiore del paese.



Anche se la stanchezza si fa sentire, il programma del primo giorno non è ancora finito. Risaliamo in pullman e scesi in valle, proseguiamo verso nord per poi raggiungere a Rocchetta di Vara l'hotel *Cuccaro Club* a quasi 900 metri di altitudine. Qui il clima è freddo e umido e sembra impossibile che solo poche ore prima fossimo in

riva al mare colpiti da caldi raggi del sole autunnale. Ma anche questa è la Liguria. Mare e Montagna. Durante la cena riceviamo una delegazione della cooperativa di comunità *Vara* e numerosi sindaci dei paesi limitrofi. È impagabile poter ascoltare dalla viva voce dei protagonisti, le vicende legate a questi territori. Vicende ma anche

problematiche che sempre più costringono i giovani a trasferirsi nelle grandi città e a lasciare vuoti questi fantastici paesi. Per questo anche la cooperativa *Vara* ha l'obiettivo di rilanciare il territorio valorizzandone i suoi tratti caratteristici.

Stanchi ma soddisfatti andiamo a dormire, pronti per affrontare la seconda giornata a Genova.



MARTEDÌ 16 OTTOBRE

Sveglia all'alba per poi proseguire in direzione Genova. Il territorio cambia e di molto. Dall'autostrada si percorre verso ovest gran parte della stretta ma allungata regione. Il mare si vede a tratti e le colline ci accompagnano fino a destinazione. Ad un certo punto si intravedono i pa-

lazzi sempre con maggiore frequenza. È la metropoli. Quartieri immensi ancorati ad ogni metro quadrato sulle colline. Canali. Strade. Ponti. Gente. Ci spingiamo a piedi sino al centro della città presso i giardini Luzzati. Qui nasce la cooperativa di rigenerazione urbana *il Ce.Sto*. La cooperativa nasce quasi per uno scherzo del destino: negli anni '90 era in progetto la costruzione di un parcheggio sotterraneo. Iniziati

gli scavi è stato trovato un anfiteatro romano e qui tutto si è fermato. I motori e il cemento hanno fatto spazio alla cultura. Giovani intraprendenti hanno dato vita ad un progetto bellissimo. Prima con lo scopo di includere le persone trasferite dal sud Italia, poi i migranti; infine con numerosi progetti che coinvolgono l'arte, la storia, la cultura della città.

Cooperativa Il Ce.sto

La cooperativa sociale mista (tipo A e B) *il Ce.Sto* è nata ufficialmente il 24 Luglio 2015, con il simbolico innesto di una pianta di limone nell'orto urbano dei Giardini Luzzati. È un'evoluzione dell'associazione, in risposta all'esigenza di dare maggiore struttura alle attività dell'organizzazione e per coordinare in maniera mutualistica i suoi 40 operatori. Come cooperativa sociale, *il Ce.Sto* fornisce servizi socio-educativi e culturali (categoria di tipo A); e favorisce l'integrazione di soggetti a bassa contrattualità sociale attraverso attività in continua crescita, con lo scopo di valorizzare al massimo le capacità e i talenti di ciascuno sul piano lavorativo e creativo (categoria di tipo B). Gestisce un bar-ristorante, le visite guidate alla città e all'anfiteatro, l'orto sociale, un laboratorio di artigianato sociale, una falegnameria, una radio e molto altro. Un vero vulcano in espansione.

Dopo aver ascoltato con interesse i responsabili della cooperativa e dopo aver pranzato divinamente nel loro ristorante è stato il tempo di tornare a casa, soddisfatti per l'enorme bagaglio di esperienze e di

idee ricevute in questi giorni. Imboccata l'autostrada, dopo una breve galleria, notiamo sulla nostra sinistra quello che resta del ponte Morandi. Non è mancato un pensiero alle vittime della tragedia in que-

sta Regione che ci ha accolto con grande passione e ci ha trasmesso tanta voglia di mettere in pratica la buona cooperazione.

Cooperativa di comunità Vara

Obiettivo della cooperativa è quello di valorizzare e connettere le risorse del territorio, le persone, le famiglie e le imprese attraverso la rigenerazione territoriale (agricoltura multifunzionale e sociale coordinata con manutenzione del territorio - verde pubblico/privato, bosco, rivi e corsi d'acqua - turismo con gli aspetti educativi fattoria didattica, educazione ambientale); la filiera agroalimentare (prodotti bio a km zero); la tutela del paesaggio, della biodiversità, dell'habitat e delle tradizioni. Ma anche il welfare di comunità intervenendo in servizi non più sostenibili per il pubblico e non remunerativi per le imprese con l'obiettivo di mantenere vive le frazioni storiche a rischio estinzione (servizi socio/sanitari domiciliari, trasporto a chiamata ad esempio verso le case della salute, aiuto per fare la spesa, doposcuola, corsi per badanti del territorio). Non da ultimi il turismo di comunità e i servizi alle imprese.

SO HAT DIE ARBEIT MEIN LEBEN VERÄNDERT

„Du hast den Job!“ Diese drei Wörter können uns manchmal so richtig vom Hocker hauen. Eine Arbeit kann so viel bedeuten: Neue Hoffnung, positive Veränderungen, mehr Selbstwertgefühl und Sicherheit. Auch das Leben von Patrizia, Sabrina und Hanspeter hat sich durch die Arbeit in einer Genossenschaft grundlegend verändert. Wie, das erfährt ihr in unseren Interviews!



DIE TÜCHTIGE

Patrizia Zancolò, 37 aus Bruneck, hört gerne Musik und ist sportlich unterwegs beim Rad fahren oder Schwimmen. Am wichtigsten sind ihr, ihre Katzen Jerry und Tommi: „Sie sind wie Familie für mich“. Ein zweites „Zuhause“ hat sie auch in der Sozialgenossenschaft Co-Opera gefunden.

Seit wie vielen Jahren arbeitest du für die Genossenschaft Co-Opera in Bruneck?

Ich bin seit 2012 bei der Genossenschaft Co-Opera. Begonnen habe ich in der Wäscherei, nach einigen Jahren wechselte ich zur Reinigung in den Kindergarten Bruneck. Dort fühle ich mich im Moment sehr wohl und die Arbeit gefällt mir gut.

Was gefällt dir am besten an deiner Arbeit?

Am besten gefällt mir, dass ich selbstständig arbeiten kann und

meinen eigenen Bereich habe für den ich zuständig bin. Auch die Tatsache, dass ich meine Arbeit selbstständig einteilen kann, finde ich toll.

Wie war dein Leben bevor du bei Co-Opera gearbeitet hast?

Vorher habe ich mehrmals den Job gewechselt und hatte dabei auch verschiedene Schwierigkeiten. Das hat mich oft frustriert und die Situation hat sich nicht gut auf mein Leben ausgewirkt. Ich habe mir zum Beispiel keine Zeit für meine Hobbies genommen.

Wie hat die Arbeit bei Co-Opera dein Leben verändert?

Ich bin ruhiger und selbstbewusster geworden und fühle mich von meinen Kollegen akzeptiert und wertgeschätzt. Dies wirkt sich positiv auf andere Dinge in meinem Leben aus. Ich fühle mich einfach gut aufgehoben.



LA BLOGGER

Sabrina Francesca, 49 anni di Bolzano, è collaboratrice **CLAB** dal 2013, dove si occupa di pubbliche relazioni, di lavori di cartotecnica artigianale ed è caporedattrice del blog gestito dalle persone con disabilità che lavorano in cooperativa.

Sei molto attiva nella cooperativa sociale Clab di Bolzano. Nel tuo tempo libero, invece, cosa ti piace fare?

I miei hobbies sono molti: nuoto, ballo, musica, lettura di riviste di viaggi e libri d'arte, viaggi, avventure e biografie.

Il lavoro in cooperativa come ha cambiato la tua vita?

L'ha trasformata. Ora sono razionale e sicura, equilibrata, regolare e responsabile sul lavoro.

Come vivevi le giornate prima di fare questo lavoro?

Con la depressione cronica, anzi, peggio, a causa del mio disturbo bipolare.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro?

Mi piace propormi al pubblico e presentarmi come PR e il contatto diretto con la gente.



DER LESER UND NATURFREAK

Hanspeter Sparber, 56, **liebt lange Spaziergänge in der Natur und gute Lektüren. Er lebt in Lana und arbeitet in Meran bei der Sozialgenossenschaft Albatros. Er ist auch Mitglied dieser Genossenschaft und dadurch Miteigentümer des Unternehmens.**

Seit wie vielen Jahren arbeitest du für die Genossenschaft Albatros?

Ich arbeite seit fast 10 Jahren bei Albatros und das in verschiedenen Bereichen. Hauptsächlich bin ich für die Altkleidersammlung der Caritas zuständig. Die Arbeit in der Sozialgenossenschaft *Albatros* hat mir Sicherheit und Stabilität gegeben.

Wie war dein Leben bevor du diese Arbeit gefunden hast?

Seit nunmehr 20 Jahren leide ich unter Bipolaren Störungen. Vorher hatte ich eine Führungsposition in einer Handelsfirma und eine glückliche Familie mit drei Kindern. Mit 35 Jahren hatte ich ein Burnout und seitdem hat diese Krankheit mein Leben verändert. Nach mehreren Therapien und Arbeitsversuchen, die meist von kurzer Dauer waren, konnte ich ein Praktikum bei der Sozialgenossenschaft *Albatros* beginnen. Die Sozialgenossenschaft *Albatros* erkannte und respektierte meine Problematik. Nachdem ich mich gut eingearbeitet habe und ich mich als Zuverlässig erwies, gab man mir eine fixe Einstellung.

Was gefällt dir am besten an deiner Arbeit?

Ein wichtiger Punkt bei der Arbeit sind die Kollegen, das positive Arbeitsklima, sowie die Flexibilität wenn Probleme auftreten.

1918/1919: GENOSSENSCHAFTEN IN DER EUROPÄISCHEN UMWÄLZUNG

100 Jahre Südtiroler Genossenschaftsgeschichte bei einer historischen Tagung vorgestellt

von Oscar Kiesswetter

Das Jahr, das zu Ende gegangen ist, hat uns zahlreiche Gedenktage beschert, die auch das breite Publikum angesprochen haben und nicht nur von Historikern gefeiert worden sind. Dabei ist es unwichtig, ob der Ursprung des Jubiläums vor hundert oder zweihundert Jahren liegt oder irgendwann dazwischen; vielfach ist es egal, ob sich die Erinnerung auf Geburt oder Tod einer großen Persönlichkeit oder auf ein geopolitisches, religiöses oder natürliches Ereignis bezieht.

So hat man im Laufe des Jahres Gedenk- oder Jubiläumsfeiern zur Unabhängigkeit Chiles, zu den Wundmalen des Hl. Pius, zur weltweiten Spanischen Grippeepidemie und zur ersten Ziehharmonika abgehalten. Wer es persönlicher haben wollte, hat die Geburtstage von Karl Marx oder Friedrich Wilhelm Raiffeisen mit überarbeiteten Biographien, Tagungen und Pilgerfahrten zu den Geburtsorten gefeiert.

Zum Jahresende hat dann auch die hohe Politik einen bedeutenden Jahrtag begangen und zahlreiche Staatsoberhäupter haben des Endes des Ersten Weltkriegs gedacht. Gemeinsamer Unterton ihrer Reden

ist, dass der 11. November 1918 nicht nur als mahnende Erinnerung, sondern auch als Ansporn wirken muss, gemeinsam für den Frieden zu arbeiten, der auch heute nicht selbstverständlich ist.

Der "große Krieg" wurde nicht von radikalen Diktaturen oder von faschistischen Großideologien entfesselt, wie der zweite Weltkrieg. Im Jahr 1914 waren es nationalistisch aufgerüstete Regierungen mit glühenden Populisten, die den Krieg begannen, siebzig Millionen Soldaten in den Kampf und sechzehn Millionen Menschen in den Tod geschickt haben. Und auch die vor hundert Jahren in den Pariser Vororten diktierten Friedensverträge haben keinen dauerhaften Frieden stiften können, weil sie eine nationalistische Staatenordnung beibehalten und nicht einen modernen kooperativen Multilateralismus verwirklichen wollten.

Die Folgen dieser Ereignisse für das Genossenschaftswesen sind kürzlich im Rahmen einer internationalen Tagung in Hamburg vertieft worden. Dort veranstaltet die gemeinnützige Heinrich Kaufmann Stiftung, die auch ein Genossen-

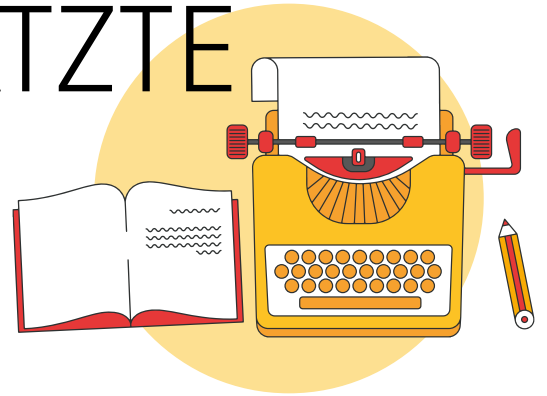
schaftsmuseum betreibt, alljährlich eine historische Tagung, die 2018 das Thema „Genossenschaften in der europäischen Umwälzung - 1918/1919“ vertieft hat.

Das Südtiroler Genossenschaftswesen, mit seinem Ursprung im österreichischen Genossenschaftsgesetz vom 9. April 1873, hat im Rahmen der geopolitischen Neuordnung nach Kriegsende eine besondere Umwälzung erfahren müssen, weil es nicht nur die Kriegsschäden beheben, sondern sich auch auf eine neue nationale Zugehörigkeit einstellen musste.

Die schwerwiegenden Folgen dieser Jahre für Südtirols Genossenschaften, die allerdings auch interessante, im internationalen Vergleich besondere Unternehmensmodelle mit italienischen Merkmalen hervorgebracht haben, sind bei der historischen Tagung in Hamburg von Oscar Kiesswetter erörtert worden. Sein vollständiger Beitrag ist auch auf der Homepage www.legacoopbund.coop/publikationen veröffentlicht.

1918 – DIE VERPATZTE JUBILÄUMSFEIER

von Oscar Kiesswetter



Im Verlauf des vergangenen Jahres haben uns zahlreiche Feierlichkeiten und Tagungen daran erinnert, dass sich der Geburtstag von Friedrich Wilhelm Raiffeisen zum zweihundertsten Mal geehrt hat und sein Todestag genau 130 Jahre her war. Viele Südtiroler sind an seinen Geburtsort im ehemals preußischen Hamm an der Sieg gefahren, aber dabei hat sich kaum jemand gefragt, wie im März 1918 das erste Jahrhundert seit dem Geburtstag des deutschen Genossenschaftspioniers gefeiert worden war.

Im ersten Raiffeisen-Jubiläumsjahr stand auch die Südtiroler Genossenschaftsbewegung vor einem Scherbenhaufen und niemand dachte ans Feiern.

Da steht die Frage im Raum, ob den Genossenschaftsmitgliedern damals überhaupt zum Feiern zumute sein konnte? Am Ende des Ersten Weltkrieges lag Europa in Trümmern und nach langwierigen Friedensverhandlungen kam es zu großen geopolitischen Umwälzungen. Die alte Weltordnung war zusammengebrochen und Südtirol ein Teil des italienischen Königreichs geworden.

Im ersten Raiffeisen-Jubiläumsjahr stand auch die Südtiroler Genossenschaftsbewegung vor einem Scherbenhaufen und niemand dachte ans Feiern. Für die

Obstgenossenschaften waren die traditionellen Absatzmärkte nördlich des Brenners unerreichbar geworden. Die landwirtschaftlichen Genossenschaften waren nachhaltig geschwächt, weil das Militär jahrelang Schlachtvieh und Agrarprodukte rücksichtslos requiriert hatte. Wegen der fehlenden Kreditnachfrage hatten die Raiffeisenkassen vielfach die Spareinlagen ihrer Kunden in Kriegsanleihen veranlagt, die nach dem Zusammenbruch der Donaumonarchie nur mehr wertlose Papiere waren.

Der zaghafte Neubeginn der nunmehr italienischen, aber nach wie vor von österreichischen Wurzeln geprägten Südtiroler Genossenschaftsbewegung hat nach 1918 nicht wirksam beginnen können, weil der aufkommende Faschismus Jahrzehnte lang eine freie Entwicklung verzögert hat.

Erst nach dem Zweiten Weltkrieg und der Umwandlung Italiens in eine Republik hat in Südtirol eine Entfaltung eingesetzt, die auch Friedrich Wilhelm Raiffeisen begeistert hätte, weil die seinem Gedankengut nachempfundene Genossenschaftsidee mit Elementen der italienischen Kultur bereichert und ergänzt worden ist.

Seitdem hat auch hierzulande die genossenschaftliche Selbsthilfe neben dem traditionellen Förderauftrag ihrer Mitglieder zunehmend auch jene wichtige soziale Aufgabe übernommen, die in der Verfassung Italiens anerkannt und geschützt wird. Diese im internationalen Vergleich einzigartige Verankerung

im Grundgesetz ist die Basis für eine Vielfalt an innovativen Unternehmensmodellen, die bis heute auf die wandelnden Bedürfnisse der Mitglieder und der ganzen Gesellschaft eingehen. Heute ist diese effiziente Vielseitigkeit des Genossenschaftswesens tatsächlich ein Grund zum Feiern.

Die soziale Ausrichtung der Genossenschaftsbewegung ist die Grundlage für den Artenreichtum der einheimischen Szene mit ihren über 1.000 Unternehmen und 228.000 Mitgliedern

Die soziale Ausrichtung der Genossenschaftsbewegung, die in Südtirol wirksam den traditionellen Förderauftrag ergänzt, ist die Grundlage für den Artenreichtum der einheimischen Szene mit ihren über 1.000 Unternehmen und 228.000 Mitgliedern – und ein wichtiger Beweis dafür, dass die Genossenschaftsidee zu Recht ein Teil des Immateriellen Kulturerbes der Menschheit ist.

Die besonderen Merkmale, die das italienische Genossenschaftssystem kennzeichnen, werden im Ausland nahezu neidvoll betrachtet, wie jene Fachleute bestätigen, die im internationalen Gedankenaustausch das italienische Modell bekanntmachen (siehe Artikel auf Seite 19).

#INTERFERENZEINRADIO

Musica e radio per parlare di salute mentale – Il successo di una trasmissione ormai diventata un appuntamento fisso su Radio Tandem

di Elena Covi

“Radio Tandem non ci ha solo aperto la porta dello studio radiofonico, ci ha proprio dato la chiave!”. Con queste parole Stefania Tardio, infermiera del Servizio Psichiatrico di Bolzano, racconta del rapporto di fiducia e stima reciproca che si è instaurato tra la cooperativa Radio Tandem e gli operatori e gli utenti dei centri di salute mentale che conducono e realizzano la trasmissione “Interferenzeinradio”. “Quando entriamo in redazione ci sentiamo a casa e benvenuti. Non solo Radio Tandem crede in questo progetto, ma ci dà supporto: ci hanno insegnato a usare gli strumenti e ci perdonano anche tutte le nostre scelte musicali!” spiega Stefania sorridendo.



Interferenzeinradio va in onda ogni mercoledì alle 15.30 sulle frequenze di Radio Tandem ormai da quasi 10 anni. Operatori sanitari, volontari e utenti del Servizio Psichiatrico si trasformano nella redazione di una trasmissione radiofonica. Un’idea, quella di utilizzare la musica e la radio per parlare di salute mentale, che è nata per il bisogno di abbattere i pregiudizi e affrontare il tema della malattia psichica, che è ancora troppo spesso fonte di disagio, paura e solitudine. “Con questa trasmissione si cerca di normalizzare sintomi di cui ci si è sempre vergognati, di togliere la paura di non essere sempre perfetti: *Interferenzeinradio* dà la possibilità di parlare e di chiedere aiuto e affronta il tema della malattia non con parole di sofferenza e solitudine, ma portando esperienze positive”, continua Stefania.

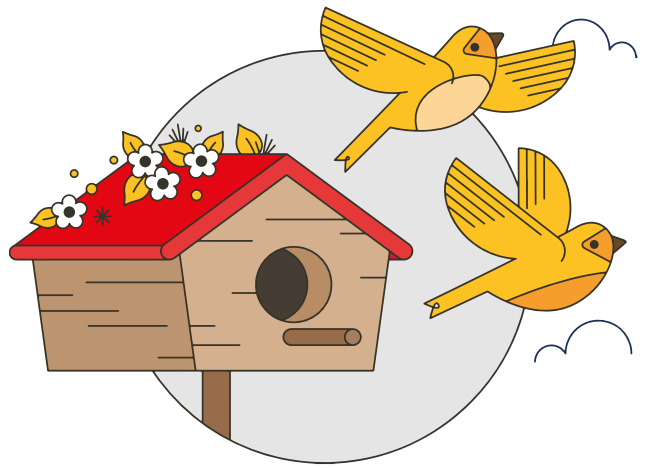


Infatti, durante la trasmissione si parla anche di attività per il tempo libero, di poesia, di benessere fisico e psichico. E soprattutto in quest’ora ci si diverte. “In radio ci si spoglia del proprio ruolo e la differenza tra utenti e operatori non è più evidente, chi soffre di questi disturbi non è poi una persona tanto diversa da un paziente con un problema fisico”.

L’esperienza in radio ha avuto successo anche perché gli utenti hanno imparato a utilizzare gli strumenti e quindi collaborano alla realizzazione della trasmissione in tutte le sue fasi. Durante la settimana preparano i temi da affrontare e i contenuti delle rubriche fisse. Gli operatori ruotano e in genere due utenti fanno gli speaker, due si occupano della parte tecnica e cinque o sei ascoltano la diretta nella zona accoglienza, uno spazio aperto a volontari e cittadini. La trasmissione ha fatto nascere nuove relazioni e permette agli utenti una maggiore integrazione. Ad esempio un ragazzo molto motivato e con la passione per la radio oggi collabora con Radio Tandem al di fuori del programma *Interferenzeinradio*. Tutte le persone coinvolte ci credono ed è un momento molto piacevole per stare in gruppo.

“È vero, l’idea è partita da me. Ma oggi è talmente condivisa che io potrei anche andarmene, questa è la mia soddisfazione più grande” conclude Stefania invitando tutti a passare davanti al portone di via Talvera 1, la sede di Radio Tandem, il mercoledì pomeriggio alle 15.30, perché la trasmissione è aperta a tutti. In alternativa potete accendere la radio sulle frequenze di Radio Tandem (98.4).

OUR MEMBERS @ HOME



Il papà ha costruito in cooperativa la propria casa, la figlia lo farà a breve:
intervista a due nostri soci



Nome e cognome: Nicole Fianco (figlia di Albertino)
Professione: Responsabile Amministrativa presso un Istituto Scolastico
Cooperativa: Cooperativa edilizia Airone
Luogo di costruzione della futura casa in cooperativa: Salorno
La cosa più bella della tua futura casa: La cucina e l'ampia vetrata con vista sulle montagne circostanti
Cosa cambieresti invece? La terrazza
Cucina e soggiorno open space o divisi? Open space
Con chi trascorri più volentieri il tempo in casa: Insieme agli amici per una cena o un aperitivo
Passatempo preferito in casa: Leggere un saggio o romanzo. Amo anche cucinare.
Hai animali domestici? Sì, un gatto
L'oggetto che non può mancare a casa tua: Libri
Casa in cooperativa perché... hai la possibilità di poter costruire seguendo tutto il processo nei minimi dettagli.
Cosa ti porti dietro della tua esperienza in cooperativa? La fatica di dover gestire rapporti non sempre facili tra soci, ma anche la possibilità di apprendere nuove mansioni che non per forza rientrano nell'ambito delle proprie competenze personali e professionali. La soddisfazione e l'importanza di imparare a collaborare e condividere.
Sogno una seconda casa.... al mare!



Nome e cognome: Albertino Fianco (papà di Nicole)
Professione: Coordinatore Cantoniere Specializzato
Ex-cooperativa: Cooperativa edilizia Negritella
Luogo e anno di costruzione della propria casa in cooperativa: Salorno, 2007
La cosa più bella della tua casa: La mansarda soppalcata e la vista su tutta la Bassa Atesina
Cosa cambieresti invece? Niente
Cucina e soggiorno open space o divisi? Divisi
Con chi trascorri più volentieri il tempo in casa: Con mia moglie
Passatempo preferito in casa: Rilassarmi sul divano guardando un bel film
Hai animali domestici? Sì, una cagnolina
L'oggetto che non può mancare a casa tua: Divano
Casa in cooperativa perché... è conveniente e dà la possibilità di soddisfare tutte le proprie aspettative.
Cosa ti porti dietro della tua esperienza in cooperativa? Essere riuscito, pur nella difficoltà della gestione dei rapporti tra soci, ad instaurare un buon clima che nel tempo si è trasformato in ottimo rapporto di vicinato.
Sogno una seconda casa.... da nessuna parte, sono contento con ciò che ho.

UNA VITA TRA SINDACATO E COOPERATIVA

Pubblicata da edizioni *Alpha Beta Verlag* la biografia del cooperatore e attivista Franco Rauzi – Una vita dedicata alla cooperazione sociale e alla lotta per i diritti degli operai in Trentino-Alto Adige

“Con questo libro la cooperazione sociale vuole esprimere riconoscenza e gratitudine per tutto quello che Franco Rauzi ha fatto nella sua vita e per il suo contributo alla convivenza nella nostra provincia”. Questa frase, pubblicata sulla quarta di copertina del libro “Franco Rauzi: Una vita tra sindacato e cooperativa” riassume in poche parole quello che è l’intento principale di questa nuova pubblicazione, edita da *edizioni Alpha Beta Verlag* grazie anche al contributo del fondo mutualistico di Legacoopbund *START*.

Franco Rauzi nell’arco della sua vita ha saputo accumulare esperienze significative, dentro la vita politica, sindacale e cooperativa della provincia di Bolzano. La sua storia, narrata nella biografia, ha inizio nel lontano 1932 a Sanzeno in val di Non, dove trascorre i primi anni della sua vita. Da qui si trasferisce a Merano e poi a Bolzano.

A 36 anni, in seguito al fallimento della ditta di serigrafia e plastiche termosaldate di cui nel frattempo era diventato comproprietario, Rauzi si ritrova di colpo senza lavoro e senza risparmi: “Una volta, verso fine mese, avevamo finito i soldi e in casa mancavano il latte e il dentifricio. Mi erano rimaste solo mille lire in tasca e chiesi a mia moglie quale dei due fosse più urgente. Decidemmo che, per i ragazzi, il latte era più importante”.

Rauzi è costretto a ripartire da zero. Trova così un lavoro come operaio alla *Lancia* di Bolzano. Da lì inizia la sua rinascita e il suo impegno per i diritti degli operai e le tematiche sociali. Nel suo ruolo di delegato sindacale per la *CGIL* si batte per la formazione dei dipendenti e presta la massima attenzione al tema della salute sul lavoro.

In seguito Rauzi inizia a collaborare – come volontario e in un secondo momento come dipendente – con la cooperativa sociale *Cla – Cooperativa Lavoratori Associati di Bolzano*, impresa pioniera a livello regionale nel settore dell’inserimento lavorativo di persone svantaggiate. All’epoca per le persone con disabilità esi-



stavano solo i “laboratori protetti”, strutture dove le persone con disabilità venivano assistite e svolgevano dei piccoli lavoretti. Le cooperative sociali rappresentavano dunque una novità, in quanto si dedicano all’inserimento lavorativo e sociale delle persone svantaggiate all’interno di un’azienda che produce beni o servizi ed è attiva sul mercato.

Questa esperienza alla *Cla* ha dato il via a numerose altre collaborazioni di Rauzi in ambito cooperativo. Franco Rauzi figura, infatti, anche tra i soci fondatori delle cooperative sociali *Novum*, *Aquarius* e *Oasis*, realtà ancora oggi operanti a Bolzano.

“Quando abbiamo cominciato c’era una sola cooperativa sociale nella provincia, oggi se ne contano ben centocinquanta, di cui almeno un terzo nella Lega delle cooperative. Posso solo auspicare che questo processo continui e si sviluppi nello spirito di solidarietà e d’impresa che l’ha mosso fin dall’inizio”, questo l’augurio di Rauzi a conclusione della sua biografia.

La biografia è in vendita sul sito di *Edizioni Alpha Beta Verlag* www.edizionialphabeta.it e in libreria. Inoltre è consultabile presso la sede di Legacoopbund in Piazza Mazzini 50-56 a Bolzano.

SOCI

Ogni cooperativa è composta da soci che partecipano allo scambio mutualistico, ossia all'attività della società prestando la propria opera o il proprio lavoro o utilizzando i beni offerti dalla cooperativa.

I primi soci cooperatori che costituiscono la cooperativa sono detti **soci fondatori**. Nel corso della vita della società possono aggiungersi liberamente altri soci.

Accanto ai **soci cooperatori** possono esistere, infatti, diverse categorie di soci, a cui la società ricorre essenzialmente per poter finanziare l'attività d'impresa. Si tratta dei **soci finanziatori**, categoria generale a cui appartengono anche le categorie speciali dei soci sovventori e degli azionisti di partecipazione cooperativa.

Una particolare categoria di soci è prevista per le cooperative sociali e riguarda i **soci volontari**. In questo caso i soci prestano la loro attività gratuitamente, fatto salvo il rimborso alle spese effettivamente sostenute e documentate. Per poter validamente costituire il rapporto, è necessario che la figura dei soci volontari sia contenuta nello statuto della cooperativa; essi vengono iscritti in un'apposita sezione del libro soci oppure viene annotato il loro status. In ogni caso il loro numero non può superare il 50% del numero complessivo dei soci.

Nella società cooperativa, il numero dei soci può variare in ogni momento senza il necessario intervento del notaio, in adesione al principio della porta aperta. L'ammissione alla cooperativa rimane però un atto di autonomia che presuppone la presenza di specifici requisiti e che richiede l'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

S

...

T

TRANSPARENZ

Das Konzept der Transparenz bzw. der Nachvollziehbarkeit umfasst in den Genossenschaften nicht nur die steuerlichen Aspekte, sondern auch die interne Organisation, sowie die Information des Verwaltungsrats und der Mitgliederversammlung.

Die Notwendigkeit, die Mitglieder über die organisatorischen und verwaltungstechnischen Aspekte der Genossenschaft zu informieren, beruht auf dem Demokratieprinzip. Laut diesem Prinzip, muss der Verwaltungsrat über alle organisatorischen Entscheidungen Bescheid wissen und grundlegende Änderungen müssen in der Vollversammlung den Mitgliedern vorgebracht und gemeinsam abgestimmt werden, wobei die Regel „Ein Kopf, eine Stimme“ gilt.

Um die Genossenschaft ordnungsgemäß zu führen, sollten stets alle Mitglieder miteinbezogen werden. Deshalb muss bei jeder Sitzung des Verwaltungsrates und bei jeder Vollversammlung ein Protokoll verfasst werden, wo alle getroffenen Entscheidungen und eventuellen Bemerkungen der Teilnehmer angeführt werden. Dies steht auch im Zusammenhang mit der Verantwortung der Genossenschaftsverwalter, die bei eventuellen Schäden aufgrund einer schlechten Betriebsführung zur Rechenschaft gezogen werden können.

Alex Baldo

EDU.ART

Cooperativa sociale di tipo A | Sozialgenossenschaft Typ A

Attività | Tätigkeit

Inclusione sociale attraverso l'arte | Soziale Inklusion durch Kunst



Florika Ngucay



Arta Ngucay



Arben Beqiraj

Il nome della vostra cooperativa si compone delle parole educazione e arte. Cosa significa per voi educare all'arte?

“Comprare esperienze di vita anziché oggetti materiali...Investire in esperienze significative che aumentino la consapevolezza di se stessi, del valore della vita, del benessere non inteso come semplice appagamento sensoriale, ma come qualità della vita e comprensione di sé” (Daniel Lumera – L'arte di far succedere le cose).

La cooperativa *Edu.Art* nasce con l'intento di trasformare processi creativi in attività partecipative e di condivisione. Questo processo ha una ricaduta nel sociale attraverso la formazione, la progettazione, l'organizzazione, la consulenza e la diffusione di una cultura dell'innovazione sociale.

L'idea di sposare l'arte alla creazione di una cooperativa sociale, sta proprio nelle pratiche artistiche che partono dall'insieme delle relazioni umane e del loro contesto sociale per poi creare dispositivi in grado di attivare la creatività del fruitore. L'oggetto d'arte viene così trasformato in un luogo di dialogo, confronto e, appunto, di relazione in cui è importante il processo, la scoperta dell'altro, l'incontro. Questo tipo di arte abbandona l'idea della produzione di un qualsiasi oggetto artistico e si concentra sulle possibilità di intervento sulla persona, l'idea dell'artista e quella del fruitore, in un rapporto di reciproche influenze ed interrelazioni.

Così *Edu.Art* (educare all'arte) vuole dire educare all'autocoscienza, orientarsi attraverso una propria bussola interiore, fedele nel linguaggio e nella cultura, alle proprie aspirazioni e motivazioni profonde. La cooperativa si pone quindi l'obiettivo di contribuire alla creazione di un modello sociale partecipato, equo e solidale, in particolare attraverso meccanismi di integrazione ed inclusione di tutta la fascia debole della comunità e di un percorso di cooperazione allo sviluppo del singolo individuo e della comunità. Inoltre, la cooperativa ha lo scopo di incentivare l'empowerment dei cittadini stranieri presenti sul nostro territorio, come veicolo di interazione al fine di promuoverne le culture.

Sede | Sitz: **Bolzano | Bozen**

Tel.: +39 3664099412 | E-mail: coperativa.eduart@gmail.com

Web: www.eduart.it



a Fertig, Feuer Los! Unsere Mitarbeiter stellten beim Firmenlauf in Neumarkt ihre sportliche Ader unter Beweis.

b Il cestista Tomas Röss con in mano il premio alla carriera #CoopForSport. Il quadro, realizzato dalla cooperativa sociale Clab, gli è stato consegnato in occasione del nostro evento informativo sulla cooperazione e lo sport tenutosi al Centro Trevi.

c Das ABC der Genossenschaften erklären unsere neuen Videos für den Schulunterricht. Im Bild: Die Vertreter der Südtiroler Genossenschaftsverbände und des Amtes für die Entwicklung des Genossenschaftswesens bei der Vorstellung.



d



d Direktoren, Verwaltungsräte und Vorstandsmitglieder der Genossenschaftsverbände Legacoopbund und Raiffeisenverband haben sich zu einem Austausch getroffen. Themen waren die Zukunft des Genossenschaftswesens in Südtirol und mögliche gemeinsame Projekte.

e 50 proposte per la nuova legislatura provinciale sono state presentate dai rappresentanti di “Rete Economia-Wirtschaftsnetz”, tra cui anche il Presidente di Legacoopbund Heini Grandi, in occasione dell’incontro di fine anno presso la Camera di Commercio di Bolzano.

e





„Zusammenschlüsse sind positiv.

Es ist wichtig, dass die

Wertevorstellungen der betroffenen Organisationen klar sind und dass alle Beteiligten diese Werte respektieren“.

“L’unione fa la forza”.

„Ich schätze Vereinigungsprozesse sehr,

denn so können unterschiedliche

Organisationen ihre Stärken

und Ressourcen bündeln.

Dadurch kann Neues und

Besseres entstehen“.

„Wir alle brauchen Träume”.

“L’unificazione sarà fruttuosa

se sarà l’esito di un percorso

di ascolto attento delle cooperative”.

* Statements der Mitglieder zum Vereinigungsprozess zwischen „Confcooperative Alto Adige Südtirol“ und „Legacoopbund“.

* Commenti dei soci riguardo al percorso di unificazione tra “Confcooperative Alto Adige Südtirol” e “Legacoopbund“.

